

Gelo di Thomas Bernhard. Il suo capolavoro

Articolo di: Giuseppe Talarico



[1]

La grande **letteratura** e i grandi libri devono **equivalere** a un pugno dato nello stomaco – ha scritto nel suo *Diario Franz Kafka*. Sorprende per la bellezza delle **immagini poetiche** e la profondità dei pensieri disseminati nella narrazione il libro di **Thomas Bernhard**, con cui alla metà degli anni Sessanta fece il suo esordio nella letteratura mitteleuropea, intitolato *Gelo (Frost)* e, di recente, ripubblicato dalla casa editrice **Adelphi**. Un giovane studioso di medicina si vede affidare dal suo maestro, un chirurgo affermato, il compito di recarsi in un paese di montagna, **Weng**, nel quale vive un pittore, che ha lasciato e abbandonato Vienna, dopo avere distrutto i quadri dipinti durante la sua vita. Il pittore è il fratello del medico e del chirurgo.

Nell'affidare l'incarico al suo allievo, lo ha pregato di non fare mai sorgere il sospetto che tra lui e il chirurgo vi fosse un rapporto di collaborazione. Il giovane **assistente** deve osservare da vicino il **pittore**, un libero pensatore (così lo ha definito il medico chirurgo), che, però, è fortemente disturbato. **Weng**, il paese situato in alta montagna dove il pittore si è rifugiato, lontano dal mondo della grande città, appare al giovane assistente un **luogo cupo e malinconico**. Nella locanda dove vive il pittore, il giovane assistente viene accolto ed ospitato per alcuni giorni. Infatti la narrazione in questo grande libro è scandita dal trascorrere dei giorni, durante i quali il giovane instaura un rapporto con l'anziano e maturo pittore. Fuori della locanda, attraversando i boschi nel paese di montagna, il pittore e l'assistente discutono. Sono lunghi **monologhi**, quelli presenti nel libro, in cui il pittore confessa al suo osservatore che è **un'illusione ingannevole** la pretesa di essere capiti e compresi dalla persona di cui si è **innamorati**.

Dopo la scomparsa dei **genitori**, il pittore ammette di essersi aggrappato a sé stesso, come ci si aggrappa ad un albero già morto. La capacità di ingannare il prossimo – e questa è la caratteristica della moglie dell'oste, che gestisce la locanda –, può essere un pungolo che induce le persone ad agire. Il pittore, che non ha mai avuto amici e con disincanto non ha fiducia nell'**umanità**, nota che l'**elemento bestiale** è sempre in agguato nell'uomo. Se si è capaci di guardare il **mondo** con **sguardo penetrante**, si ha la rivelazione che si tratta di una **ornamentazione universale nello spazio**. Oltre questo confine vi è il **nulla**, la tenebra, l'impossibilità di raggiungere la verità con lo sviluppo delle facoltà umane. Per il pittore, è un grande crimine generare delle persone che si sa – già prima che vengano al mondo –, che saranno condannate all'**infelicità**. L'**ululato dei cani**, che risuona nella notte fuori dalla locanda, mentre il pittore insonne cammina nella sua stanza, evoca la **paura**. La mia paura, confessa il pittore, è una paura a lungo meditata, analizzata in ogni sua componente emotiva ed intellettuale. Il pittore è consapevole del suo stato di grande disperazione, poiché è abituato ad analizzarsi in continuazione con uno sguardo lucido e disincantato.

Mentre conversa con il giovane assistente, che di fatto per fare le sue **osservazioni cliniche** sulla personalità del **pittore** è divenuto il suo **confidente**, il pittore mostra i *Pensieri* di **Blaise Pascal**, libro che legge in continuazione. Le **grandi idee**, che provengono dal mondo dei sogni, la **libertà**, la **giustizia**, la **bellezza**, spesso vengono

Gelo di Thomas Bernhard. Il suo capolavoro

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

condannate e rimangono lettera morta, poiché non hanno un avvocato difensore. Il **dolore** è al centro della natura, poiché in essa non vi è niente di **innocente**, visto che è dominata dalla **crudeltà** più spietata. I dolori che il pittore sperimenta nella sua testa hanno raggiunto un grado di intollerabilità persino per la scienza, che rispetto ad essi è impotente. Nel libro vi sono altri personaggi che frequentano la locanda, come lo **scuoiatore** e il **gendarme**. L' **ingegnere**, che è impegnato a costruire una **centrale elettrica** che dovrà garantire la fornitura della energia in tutta Europa, induce il pittore a ritenere che la **tecnica** è destinata a progredire e a superare in **modo infinito** i suoi limiti, rischiando di deturpare il **paesaggio** in nome del **progresso**.

Meditando sul rapporto tra superficie e profondità, osserva che bisognerebbe sapere che cosa significhino **la luce e l'ombra, la chiarezza del pensiero e la tenebra impenetrabile**. Per il pittore, che tra tutti i colori oramai predilige il **nero** e, quindi l' **oscurità**, il **dolore** è l'**unica realtà**. Per la sua **visione tragica della vita**, è consapevole di irritare le **persone**, con cui preferisce non avere rapporti di nessun genere. Tutto appare incomprensibile e vano, visto che il **mondo** è **disumano**. Le **montagne**, che circondano il paese, Weng, sono state testimoni dei **crimini di guerra** e di **gravi delitti**. La **guerra**, questo retaggio inestirpabile, suscita un sentimento di tristezza e di orrore infinito.

Per il pittore, che legge i **giornali** con attenzione, la **politica** è un'attività interessante che conferisce un **contenuto spirituale** al divenire della **storia** umana. Si chiede, il pittore in balia della sua sofferenza irrimediabile, cosa sia l'organismo e quale rapporto vi sia tra il corpo e lo spirito. La **morte** evoca l'idea dell' **infinito** oltre lo sguardo con cui i sensi colgono la realtà. Nei suoi monologhi il pittore ritiene che tutte le **concezioni divine** derivanti dalla **religione** e dalla **a-religiosità** siano **illusorie** e servano soltanto a distogliere la **mente umana** dalla **constatazione** che tutto è **assurdo** e **incomprensibile**. L'incomprensibile, al cospetto del quale la ragione umana naufraga, costituisce la dimensione del **miracoloso**. Mentre ciò che si comprende, attraverso le facoltà umane, appartiene alla dimensione del **meraviglioso**. Nello scrivere al suo maestro, per riferirgli le impressioni che gli aveva suscitato il pittore, l'assistente nota che nella sua personalità convivono due figure, quella del politico e quella del sognatore. Un libro profondo e notevole sul mistero della **sofferenza umana**.

Publicato in: GN25 Anno XVI 28 aprile 2024

//

Scheda **Autore:** Thomas Bernhard

Titolo completo:

Gelo. Traduzione di Magda Olivetti, Milano, [Adelphi](#) [2]. Collezione Fabula, 398, 2024.

€ 20,00.

- [Libri](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/gelo-di-thomas-bernhard-suo-capolavoro>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/gelo>

[2] <http://www.adelphi.it>